

Mario Bruschi

FRA PISTOIA E BOLOGNA: NOTIZIE D'ARCHIVIO
DA UN MANOSCRITTO SEICENTESCO

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXXIV, n. 68 (dicembre 2008), pp. 341-346.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Fra i moltissimi reperti archivistici e bibliografici, per lo più poco conosciuti o del tutto ignorati, della Biblioteca Leoniana del Seminario Vescovile di Pistoia, vi è pure un manoscritto redatto agli inizi del Seicento¹ che merita forse più attenzione di quello che a prima vista possa sembrare. Riporta gran messe di notizie che interessano Pistoia e tutto il suo territorio, la Toscana e l'Italia, storia della Chiesa ed altro, dall'anno 369 al 1628. Porta addirittura tre intitolazioni: 1) *Arfaruoli: Annali di Pistoja*; 2) *Annali della Città di Pistoja tratti da varie Istorie, e varj Libri da Pandolfo Arferuoli da Pistoja nell'an. 1619*; 3) *Diario delle cose più notabili di Pistoja*. Nella carta iniziale, sotto la dicitura *Memorie antiche e Moderne*, si legge: "Cominciano li Annali della Città di Pistoja scritti e cavati da Storie, e varj Libri da P. Pandolfo Arferuoli da Pistoja adì 21 di Maggio 1619 con quella maggior brevità, che gli fu possibile". Parrebbe, dunque, che si tratti di altra copia di raccolta di dati storici operata da Pandolfo Arferuoli (1577-1637), sacerdote pistoiese, autore del cosiddetto *manoscritto Arferuoli* (talora scritto in altri testi anche *Arferoli, Arfaruoli, Alferoli, Alfaroli*), conservato nell'Archivio Capitolare di Pistoia.

Quest'ultimo testo, intitolato "*Historie delle cose più notabili seguite in Toscana ed altri luoghi, et in particolare in Pistoia*", scritto a Pistoia nel 1628 e composto da due volumi, è servito di recente, insieme ad altri fondi archivistici ecclesiastici pistoiesi, per l'opera monumentale *La Chiesa pistoiese e la sua cattedrale nel tempo*, curata dal canonico e archivista pistoiese Alfredo Pacini². Si nota che i due manoscritti non coincidono per le vicende storiche trascritte in ordine cronologico, mentre appaiono assai somiglianti per i dati riportati nelle stesse annate. Non è pertanto cosa sicura poter pensare ad una fonte comune servita per entrambi. E al riguardo, infatti, è premessa una breve descrizione della storia di questi *Annali*, dedicata *Al Lettore*, nella quale si specifica che forse non sono di mano dell'Arferuoli.

Il testo è il seguente:

"Al Lettore

Questo Diario è passato in più mani, e il primo che lo desse, per quello è venuto a notizia, in dono; fu P. Gio. Batt.^a Caccini, e perché egli stiede un pezzo in casa Melocchi, si può dubitare che questo libro fosse appresso di Pietro Melocchi studioso di antichità, e contribuì non poco all'Istoria stampata da P.re Michel Angelo Salvi.

Ma il carattere del Libro è in tutto simile a quello di P. Pandolfo Alfaroli, posso credere che fosse in suo studio, per distendere la sua storia, che quasi ad verbum ha trascritto, e poi stampata con tanti sbagli, e molta alterazione de fatti, il suddetto Salvi sotto suo nome e però non mi son preso la pena di ricopiare quei due gran Tomi, che dapprima furono messi insieme da Forteguerra suo Zio Materno. Nel Testamento di detto Alfaroli, ove sono notati i Libri che lassò al suo Erede, che al presente è il Can.co Filippo [de Cassno?] Carlo, non vi è notato, ne nominato questo Diario, contrassegno che non sia suo, o che fosse da esso donato, o veramente trascritto per altri".

A piè di questo, da altra mano, risalente alla prima metà dell'Ottocento, è ribadito in modo esplicito che "questi Annali sono una cosa diversa dalle Storie dell'istesso lodato Arfaruoli", e si afferma "che sieno stati scritti assai prima". L'*avviso* aggiunto in epoca posteriore recita così:

“Quest’avviso al Lettore è di mano diversa da quella dello scrittore dagli Annali: e il principio dei medesimi mi pare, che troppo bene si assegnino per autore l’Arfaruoli. L’autografo si conserva presso il Sig.re Cav. Francesco Tolomei: e da esso è stata tratta la presente Copia. Questi Annali sono una cosa diversa dalle storie dell’istesso lod.º Arfaruoli, e si può congetturare, che sieno stati scritti assai prima, e forse nella sua prima Età. Le Istorie si conservano mss.º presso il nostro Ill.mo e Rev.mo Capitolo. Il Cav. Tolomei nella Guida di Pistoia ha citato quest’Opera col titolo di Diario; il quale veramente non le si conviene”.

Considerate, dunque, tali premesse, risulta abbastanza evidente che gli *Annali* di questo manoscritto pistoiese offrono dati di indubbio interesse e, talvolta, permettono la conoscenza di notizie del tutto originali, inedite e irripetibili in altre fonti d’archivio. Si riportano, qui di seguito, i ricordi storici dal sec. XI al Seicento che sono apparsi maggiormente significativi per le città di Pistoia e di Bologna con i loro rispettivi territori, e, soprattutto, per la fascia appenninica toscano-emiliana:

408. Radagani Capitano de Gotti passò l’Appennino con dugentomila persone l’anno della nostra salute, e li si fece incontro Stilicone Capitano, e abbattè questa gente barbara, che parte per fame, e parte per occisione tutta fu estinta nel piano di Pistoia, dove seguì la giornata (c. 1^v).
1015. Arrigo secondo Imperatore ritrovandosi in una Villa di Pisa detta Papiano richiesto da Conigunda sua moglie, che confermasse all’Abate Giovanni di Luigi di Tonona, oggi Tavona, fatta al Marchese Bonifazio alla Religione di Vallombrosa (c. 3^r).
1052. Quest’anno di maggio morì il Marchese Bonifazio padre della Contessa Matilde (c. 3^v).
1056. Il Conte Guido donò quest’anno beni d’importanza alla Badia a Taona (c. 3^v).
1057. Martino Vescovo di Pistoia del mese di settembre donò le decime di quelle parti ai Monaci di Taona col consenso dell’Arciprete, del Primocerio, e altri laici (c. 3^v).
1086. Del mese di settembre Sigifredi di Messer Arrigo donò al Vescovado di Pistoia quelle sue Corti, e Castella, che sono tra Pistoja, e Bologna, cioè la Sambuca, Pavana, e Treppio con selve, e sue appartenenze. Rog. Ser Alberto (c. 4^r).
1100. Monsig.º Bernardo Vescovo di Bologna confermò quest’anno la gran Badia Taona come sua Diocesana alla Religione de Monaci di Forcole, e a Don Giovanni Abate (c. 4^r).
1177. A di 24 di Novembre il Comune di Bargi promesse, e giurò ai Consoli di Pistoja di far pace, e guerra con quelle Persone, che a Pistoja piaceva (c. 7^r).
1195. Si cava da certe Istorie Bolognesi, come loro chiamorno per rettore di Bologna Guido Cini da Pistoja, e per aver fatte molte cose ingiuste fu privato di tal dignità, e si fuggì di nascosto di Bologna, ma seguito da certi che da lui erano stati offesi ingiustamente, gli cavarono i denti (c. 7^v).
1204. Alli 4 Agosto s’unirono i Fiorentini e Bolognesi per dieci anni far guerra a’ Pistojesi, ne poter far pace, o tregua una Città senza l’altra, e ciascuno deva bandire i Pistojesi del suo stato. Li 26 di settembre Bonaccorso di Ghelardo giura in mano de Consoli Pistojesi mentre durerà la guerra tra Pistojesi da una, e Fiorentini, Bolognesi e il Conte Guido dall’altra, guardare, e difendere per Pistoja sette Castella, e promette di non far pace con i Bolognesi.
1208. I Bolognesi rimessero i Fiorentini in loro arbitrio di far pace con i Pistojesi (c. 8^r).
1211. Avendo i Bolognesi quest’anno messo in guarnigione 400 uomini trea Granajone, e [...] per assicurare questi luoghi da Pistojesi, con i quali erano in contese per causa di confini di quella montagna; i Pistojesi con arte aspettono il tempo a 2 d’Agosto, e quelli che non uccisero fecero pirigioni. Quest’anno fu dichiarato da [...] che Granajone, Castiglione, la Sambuca con i loro annessi sia de Pistojesi, et a loro rendano obbedienza alli 7 di settembre i Consoli di Granajone giurarono fedeltà, ed obbedienza a Pistojesi in mano di Messer Teodorico Podestà, e d’altri Cittadini alla presenza de Testimoni. Seguitando guerra tra i Pistojesi, e Bolognesi per causa di confini molti Castelli si voltarono in favore de Pistojesi, conoscendo i Bolognesi, che non potevano competere, mandorno Imbasciatori a Parma, e a Modena, pregandoli a soccorrerli

- d'uomini, risposero che non volevano far contro a Pistojesi perché mai gl'avevano nociuto in cosa alcuna (c. 9^r).
1212. Era la guerra tra i Bolognesi, e Pistojesi. Adì 30 di Luglio i Sambucani giurarono fedeltà a Pistojesi, obligandosi a dar contro a Bolognesi. Alli 7 di settembre ritrovandosi i Pistojesi contro i Bolognesi coll'esercito verso Bologna in un luogo d.° Casoli furono da persone di mezzo trattate le paci. Le Castella di Granajone, Sambuca, e di Castiglione per sodisfare a quanto aveva dichiarato Federigo Imperatore 1° anno 1211, si sottoposero a Pistojesi. Alli 8 di Ottobre Monsig.re Lottieri Arcivescovo di Pisa prolongò la tregua tra Bolognesi, e Pistojesi (c. 9^r).
1214. Adì primo di Luglio Monsig.re Guido Vescovo di Lucca delegato in questa causa da Papa Innocenzio 3° lodo di pace tra Pistojesi, e Bolognesi, e durò questo trattato molti mesi per le pretenzioni d'una parte e dell'altra, quali tralascio per brevità, i così gl'uomini che ci si interessassero, e le condizioni della pace (c. 9^{r-v}).
1215. Alli 27 d'Aprile seguì la pace tra Pistojesi, e Bolognesi, essendo Podestà di Bologna Messer Guglielmo Rangoni per i Bolognesi, e per i Pistojesi i Consoli da Pistoja, e l'Arciprete di S. Zeno (c. 9^v).
1216. Finite le risse con i Bolognesi, rimasero ancora in piedi le discordie con i Conti Guidi, forse non essendo seguito l'accordo trattato l'anno 1207 perché ricevevano tuttavia molestia quelli del Castello di Montemurlo da Pistojesi, però questo presente anno i detti Conti vendero il Castello di Montemurlo a Fiorentini per prezzo di fiorini 500. Quest'anno la Città di Pistoja comperò molti luoghi in Val di Bisenzio, e mandarono soldati, balestrieri a guardar Castiglione, e la Sambuca, e a murarla (c. 9^v).
1219. A dì primo d'Aprile tutti i Conti Guidi essendo in Pisa danno parola a Messer Orlando Potestà di Pistoja di fare che i Fiorentini si ritirino dalla compra del Castello di Montemurlo, e venderlo à Pistojesi per prezzo di £. 14000. Il 17 di maggio nella Città di Bologna si ratificò la pace fatta da Monsig.re Ugo Card.le Legato di Bologna di tutte le controversie, guerre, rapine, incendi, et altre offese seguite tra Bolognesi e Pistoiesi. A dì 2 del mese di giugno i Bolognesi giurarono la pace fatta, e nominatamente tutto il Consiglio generale, e dopo i Quartieri, i Gentiluomini Pistojesi. Alli 14 d'Ottobre fù uno stupendo Diluvio non solamente in Toscana, ma in tutta l'Italia, e fù gran danno in queste guerre tra Pistojesi, e Bolognesi in succida i Pistojesi avevano fatto danni crudelissimi bruciando rubando distruggendo a ferro e fuoco ogni cosa, i quali danni dopo seguita la pace gli rifecero a chi si perveniva (cc. 9^v-10^r).
1240. Alli 8 di luglio i Pistojesi edificorno il Castello di Val di Bisenzio detto Monte Castiglione (c. 11^v).
1256. Quest'anno a 12 di novembre gl'uomini della Sambuca e di Pavana giurano fedeltà a Monsig.re Guidaloste Vergiolesi Vescovo di Pistoja, e al suo Vescovado, ne far niente senza sua licenza (c. 12^v).
1283. Quest'anno essendo Podestà di Pistoja Messer Venanzio del Caccianemici da Bologna, del quale il Dante Poeta Fiorentino non so se per sua lode publica ruffiano di Ghisola sua sorella avendola sottoposta con inganno, che la volesse per moglie Obisto... Essendo stata in gran nemicizia la Famiglia de Lazzari, con i Cancellieri un tal Bolognese per mettergli d'accordo fece in un tempo cinque parentadi dando per moglie Donne de Lazzari a Cancellieri, e di quelle de Cancellieri a Lazzari, e così seguì grand'accordo, e pace tra sette Famiglie (c. 15^r).
1284. Quest'anno fù Podestà di Bologna Messer Tegrino Sigibuldi di Pistoja (c. 15^v).
1287. Sul principio di quest'anno entrorno in su quel di Fossato il Figliuolo del Conte Alessandro da Vernio, e fece un gran danno d'occisione, e rubbamenti, e per questo la Città elesse certi Cittadini con somma autorità, onde mandorno Capitani con autorità di comandare a tutti gl'uomini de' Castelli di Pistoja per difendere la jurisdictione (c. 15^v).
1290. I Bolognesi quest'anno chiamorno per Potestà Messer Rinaldo Cancellieri (c. 17^r).
1292. [Qui lasso di scrivere le Fazioni Pistoiesi, poiché conosco che son cavate dalle Croniche Pistojesi volume scritto a mano, e poi stampato da Jacopo di Franceschino Ambrogi adi 22 di Xbre 1396, quale comincia da quelle fazioni di quest'anno 1292 infino al 1348. Seguitarò solo a scrivere in questo tempo seguente i ricordi che troverò più notabili per mia sodisfazione] (c. 17^v).

1299. Messer Filippo di Soffredi Vergiolesi fù quest'anno Podestà di Bologna (c. 18^r).
1308. Morì quest'anno nel Castello della Sambuca Madama Selvaggia, amata tanto da Messer Cino Sigiboldi dove s'era ritirata con li altri sua di casa Vergiolesi (c. 18^r).
1378. Quest'anno fù gridato per lo Studio di Bologna dalli scolari Messer Dino Torriglieri nobilissimo pistojese, essendo quest'anno a studio in quella Città (c. 24^v).
1381. Quest'anno concessesi il passo per il territorio dei Pistoiesi all'esercito dell'Ungheri, che veniva da Pisa, passò per la Sambuca per andare in Lombardia (cc. 24^v-25^r).
1499. [...] essendosi venuti alle mani otto giorni continuovi le guardie della città, dove intorno a questo tempo passava Carlo ottavo Re di Francia e di Toscana, e perché Porta Caldatica si teneva per i Panciatichi, e Porta Lucchese per i Cancellieri [...] e sotto pene grandissime fecero bandire che si fermassero di combattere, e precettò a quelli della parte Cancelliera Messer Mariotto Forteguerra, Tolomeo Melocchi, Jacopo Gatteschi, e Antonio Maria Ambrogi, e a quelli della Panciatica Andrea e Salimbene Panciatichi, Lorenzo Cellesi, e Niccolò Fabbroni, che subito comparissero a Firenze, dove furono ritenuti poco alcuni dì, ma alla fine veduto di non li potere ridurre a pace furono licenziati il dì 12 di Febb.^o avendo ancor prima dato licenza a Ranuccio Consolini Capitano della Piazza di Bologna, e Chiarito suo fratello Contestabile, i quali erano venuti con buona mano di Lombardi in ajuto della parte Cancelliera (c. 36^v).
1501. [...] raddoppiò le guardie la parte Cancelliera, e per assoldare nuove genti, messero mano al Monte della Pietà, ed in più volte cavorno di robe 6000 scudi, e cavò del Tesoro di S. Jacopo un calice d'oro con la sua patena e lo mandorno a vendere a Bologna a Messer Francesco Fantuzzi, che fù fabricato per quella Cappella l'anno 1403 (c. 42^v).
1528. Morì quest'anno Monsig.re Goro Geri Pistoiese Vescovo di Fano in Bologna, dove era Governatore per la Sede Apostolica, uomo di rara prudenza, di gran dottrina, e gran governo, mezzi che lo fecero salire a gradi supremi, principalmente fù posto al governo di Firenze da Papa Leone l'anno 1513, sino al 1522. Andò Legato a molti Principi in diversi tempi, fù procuratore di detto Pontefice nella guerra di Milano, Governatore per i Bagnoni in Perugia, fù al governo di Parma, e Piacenza, condusse con il Vescovo Eruli gli Svizzeri in Italia a richiesta di detto Papa per guerreggiare contro il Duca di Milano, e per riacquistare alla Chiesa Parma e Piacenza occupante da Federigo primo Re di Francia (c. 54^r).
1553. Morì quest'anno Monsig.re Benedetto Conversini [*cardinale pistoiese*] Vescovo di Bertinoro, che nel Pontificato di Paolo 3^o di Casa Farnese, fù Governatore di Roma, di Bologna, della Marca, Presidente della Romagna, e soprintendente della Chiesa, Tesoriere generale di detto Pontefice in Germania nella guerra contro il Duca Gio. Federigo di Sassonia, e Filippo Langravio di Hassia, e altri Principi Alemanni fautori della nuova setta di Martino Lutero, fù uomo di grande spirito, e governo, d'onestà natali (c. 67^v).
1554. Quest'anno dando segno alcune genti Francesi, che erano in Lombardia, di passare per il Pistoiesi per andare a soccorrere la città di Siena allora assediata dal Duca Cosimo, il qual Duca spinse subito 500 Fanti a Pistoja sotto due Capitani, 300 n'aveva il Cap.no Niccola Alidosi da Imola, e 200 il Cap.no Simone Rosselmini da Pisa, e fortificò, e munì di gente il Castello della Sambuca, e altri luoghi della Montagna alta (c. 67^v).
1590. Mentre la Città festeggiava per la nascita del gran Prencipe, ecco che a 17 di Giugno venne nuova in Dom.^{ca} a Pistoja, che il Sig.re Alfonso Piccolomini Senese non bene intendendosela con il Grand Duca Ferdinando mandò per alcuni denari prestati molt'anni innanzi al gran Francesco suo fratello, s'era scoperto con gente nella montagna alta di Pistoja, e venuto a Treppio, dove chiedendo da vivere si trattenne alquanti giorni, in fine mandati soldati, e munizioni, se n'andò (c. 70^v).
1624. Del mese d'Aprile fù dato prigioniero a nostri Principi dal Conte Montecuccoli Giovanni da Treppio detto Bella Barba, Capo di Banditi, e Gabriello suo figliuolo, il qual Giovanni fù impiccato fuori di Porta S. Marco il martedì 13 d'Agosto, e Gabriello il dì 14 d.^o Il detto Gio. confessò aver morto sessanta Uomini in vita sua, e quando venne prigioniero a Pistoja fù accompagnato da 300 soldati delle bande e da Confini di Modena perfino al Palazzo del Commissario; fecero tutti e due una bella morte, cosa veramente da non credere, e furono di esempio a tutti quelli,

che di tal giustizia moriranno" (c. 72^v).

1628. Qui finiscono i presenti Annali trascritti fedelmente dall'Autografo, in fine al quale vi sono altre Memorie, che si sono omesse, o perché di poco rilievo, o perché ci sono sembrate cose già espresse negl'Annali medesimi (c. 74^v).

Note

¹ Cfr. *Biblioteca Leoniana del Seminario Vescovile di Pistoia, Man. 87*. È composto in tutto da 74 carte, alle quali è unito un "Indice di alcuni più illustri pistoiesi ed altri, lodati in questa Opera"; al termine 3 carte bianche. Nell'Indice in luogo di *recto* e *verso*, le carte sono indicate con *a* e *b*. L'autorizzazione alla pubblicazione è stata concessa dall'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Pistoia (aut. 05/08 dal 12.I. 2008). Ringrazio Lucia Cecchi e Piera Iacomelli Sarli, responsabili della Biblioteca Leoniana pistoiese, per la squisita cortesia sempre dimostrata durante il mio lavoro di ricerca.

² L'opera si compone di ben 11 volumi e un volume *Indice generale* dei voll. I-XI e raccoglie gli anni dal 255 al 1957. È uscita nel decennio 1994-2004. Per completezza, i volumi risultano così cronologicamente suddivisi: I (255-1450); II (1451-1500); III (1501-1580); IV (1581-1643); V (1644-1700); VI (1701-1750); VII (1751-1800); VIII (1801-1850); IX (1851-1900); X (1901-1939); XI (1940-1957).